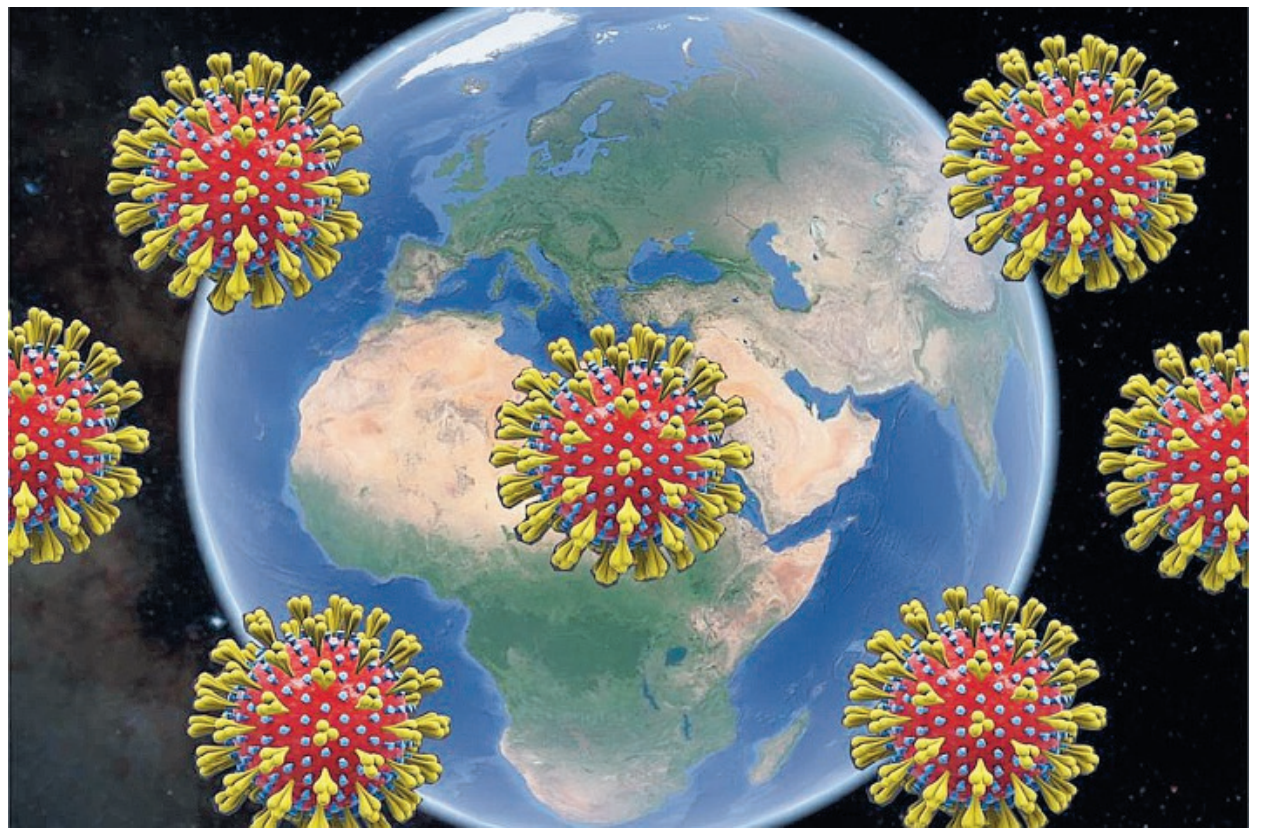


Il racconto



«In alcuni Pianeti pur di apparire originali arrivano persino a farsi male da soli, ed in altri c'è tanta ignoranza che il verbo dei fanatici fa più presa di quello dei sapienti»



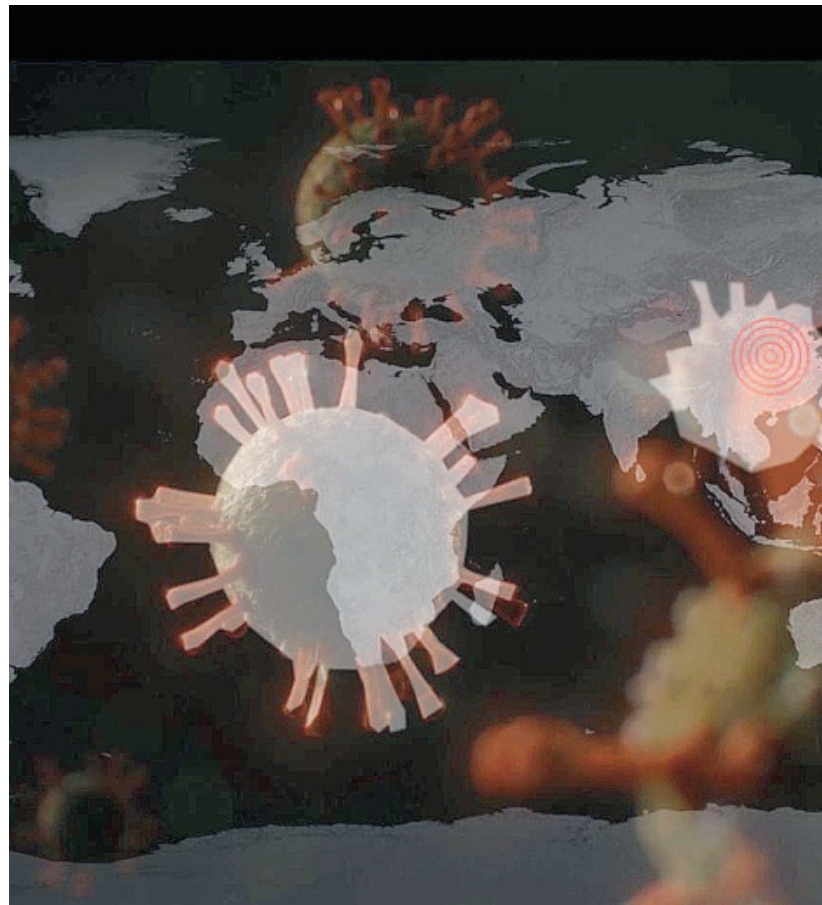
La stupidità del mondo ci salverà

ANSELMO MADEDDU

“La stupidità del mondo ci salverà”, continuava a ripetermi mio nonno, quella mattina in cui, per la prima volta, presi coscienza del pericolo. Ma è bene, prima, ch'io racconti come finimmo su questo bellissimo ma pericoloso “Pianeta”. I nostri consimili vi erano giunti dai pianeti delle Scimmie. Ma i miei più stretti antenati vi atterrarono da quelli dei Topi volanti. I miei avi furono obbligati a quella fuga. I terribili guerrieri di quei pianeti maledetti li avrebbero sterminati. Furono costretti a cambiare persino galassia. E dopo alcuni anni luce trovarono un mondo vergine, dove poter ripartire da zero. Quello da cui avrebbero potuto nuovamente far rinascere la loro civiltà. Ma, soprattutto, il mondo dove avrebbero potuto trovare le nuove risorse energetiche. Risorse da sfruttare e a cui attingere fino alla fine. Fino al loro esaurimento. Poi, dopo aver violentato e depredata quel nuovo pianeta di tutte le risorse donategli da madre natura, lo avrebbero abbandonato alla morte. E ne avrebbero cercato uno nuovo. Era già successo, del resto, con la Terra in cui era nata la nostra civiltà. Riuscimmo a distruggerla, e a farla morire lentamente, dopo una lunga agonia. E da allora cominciammo a vagare per le galassie dell'Universo, alla ricerca di nuove Terre da conquistare e da sfruttare per sopravvivere.

Ecco perché adesso siamo qui, in questo nuovo pianeta, ricco di risorse e di energia pulita, ma anche di insidie. Uno strano pianeta, per la verità. Un pianeta dotato di una intelligenza superiore a tutte quelle che avevamo incontrato finora nel nostro girovagare per l'universo. Tutto l'intero pianeta, su cui atterrammo, era governato da una sorta di Intelligenza Globale che controllava e dominava il mondo intero. Tutto, su questa Terra, funzionava a meraviglia, tutto vi appariva perfetto. La pace e l'armonia vi regnavano sovrane. Anche perché quando qualche suo abitante si ribellava o impazziva, era subito fagocitato dai sistemi di difesa interna di quell'unico Governo Mondiale.

Bene, ma allora, adesso, vi chiedete come riuscimmo a conquistare questo pianeta così evoluto. Semplice. L'Intelligenza Globale che lo



governava non aveva previsto la presenza di un esercito pronto a difendere il pianeta dall'assalto di esseri viventi provenienti da un'altra galassia, come noi. Era un mondo perfetto, insomma, ma privo di guerrieri! Privo di soldati pronti a difenderlo dagli attacchi esterni di quegli autentici “pirati della galassia”, che noi ormai eravamo diventati. Ed il bello è che la galassia a cui apparteneva questo pianeta ne conteneva un numero infinito. Tutti pianeti simili, da poter conquistare e sfruttare fino in fondo. Aver raggiunto questa galassia, insomma, per noi fu un'autentica salvezza. Ad onor del vero, in passato, i pianeti di questa strana ed evolutissima galassia avevano conosciuto l'attacco di altre forme viventi, simili alla nostra, intelligenze provenienti da altri angoli dell'Universo. Ma ne avevano perso la memoria. E intrapresero una scellerata politica di disarmo. Fu un gioco da ragazzi, per noi, conquistare questi nuovi pianeti. Certo, non fu semplice passare da una galassia all'altra. Gli scienziati lo chiamavano il “salto di galassia”.



In alto a sin. Anselmo Madeddu, presidente dell'Ordine dei Medici, scrittore, autore del racconto; nella foto centrale il mondo accerchiato dai coronavirus; sopra la pandemia a partenza dalla Cina e un pianeta

Dovemmo attrezzarci e adattarci con pazienza, per farlo. Ma l'impresa allora non spaventò i nostri antenati. La guerra fu impari. Loro erano totalmente impreparati alle nostre armi. E conquistammo l'intera galassia. All'inizio fu una strage. Atterrammo su quelle terre vergini, senza incontrare ostacoli. Loro, per altro, non sapevano che noi eravamo in grado anche di cambiare rapidamente il nostro aspetto, per coglierli sempre di sorpresa. La nostra arma vincente, infatti, fu la loro incapacità di addestrare i propri guerrieri prima che arrivassimo noi. E così, fin quando i loro soldati continuarono a giungere dopo il nostro arrivo, fu davvero un gioco da ragazzi sopraffarli.

Ma oggi, purtroppo, lo scenario è mutato, e un nuovo gravissimo pericolo incombe sulla nostra civiltà. Gli indigeni, da qualche tempo a questa parte, si sono organizzati. E da qualche mese, ormai sono i loro soldati a giungere prima di noi. Pare, infatti, che la loro Intelligenza Globale abbia studiato un antidoto, costruito sulle nostre caratteristiche, in grado di addestrare per tempo i loro soldati. E così, se noi troveremo tutte le terre già occupate da questi eserciti nemici, per noi non ci sarà più scampo. Erano queste, le riflessioni che stavo facendo il giorno in cui, presa coscienza del pericolo, mi recai a trovare mio nonno, mentre mio padre era in guerra, lontano da me. Ma le sue parole mi rasserenarono.

“Non ti preoccupare, giovanotto – mi disse con tenerezza – questo antidoto, anziché unirli li ha spaccati. E così, per nostra fortuna, ci sono ancora tanti Mondi, in questa galassia, che si ostinano a non utilizzare l'antidoto della discordia e, dunque, a non armarsi e a non fabbricare eserciti contro di noi. E così noi avremo sempre il tempo di cambiare corazzatura, di munirci di nuove armi e di colonizzare nuovi Mondi”.

Rimasi allibito. “E perché in molti Pianeti starebbero rinunciando a difendersi?” chiesi incredulo.

“Perché temono l'esercito che deve difenderli più ancora dei loro

stessi nemici, che siamo noi”.

“E perché sarebbero così autolezionisti?” chiesi ancora più incredulo.

“Che vuoi che ti dica, figliolo, valli a capire. Sono un po' strani questi tipi qui. In alcuni Pianeti pur di apparire sempre originali e anticonformisti arrivano persino a farsi male da soli, ed in altri c'è tanta ignoranza che il verbo dei fanatici fa più presa di quello dei sapienti ...”.

“Scusatemi nonno, ma com'è possibile tutto questo? Non mi avevate detto che abbiamo conquistato il Pianeta dove vive la più eccelsa Intelligenza dell'Universo?”

“Sì figliolo, è vero, ma avevo dimenticato di aggiungere che in questi Pianeti vi regna anche la più eccelsa Stupidità del creato. ... E sarà proprio questa alla fine che ci salverà ...”.

Rimasi quasi esterrefatto. Poi mio nonno si fece scuro in viso e, fissatomi negli occhi aggiunse: “C'è un'ultima cosa che purtroppo devo comunicarti, figliolo”.

Il vecchio fece una breve pausa, come a voler raccogliere tutte le forze necessarie per continuare.

“Mi hanno appena portato la notizia che tuo padre è morto per difendere la nostra Civiltà. Gli anti-noi, i guerrieri di questo insidioso Pianeta, scatenati dall'antidoto maledetto, lo hanno ucciso e stanno cospargendo di sangue la nostra comunità. Giurami di non dimenticare mai questi orrori, combatti sempre per la tua specie, e onora ogni giorno la corona che indossiamo ...”.

“Giuro che non lo dimenticherò mai” pensai tra me e me, gonfio di dolore e di rabbia.

“Nonno” gli chiesi, però, prima di andar via, “toglietemi un'ultima curiosità: ma come si chiama questo meraviglioso e terribile Pianeta con cui siamo in guerra?”

L'anziano mi guardò sorpreso.

“Ma quale Pianeta?”, mi chiese.

“Come quale Pianeta – lo incalzai impaziente – ... questo Pianeta dove, come voi dite, alligna tutta l'Intelligenza e la Stupidità del creato”.

Fu allora che l'anziano virus mi guardò con fare paterno e mi disse: “Ma come fai ancora a non capirlo? Lo sanno tutti ormai. Il Pianeta che abbiamo colonizzato e con cui siamo guerra ha un nome buffo e misterioso. Lo chiamano ... Uomo! Ma abbi fede, piccolo, ... la sua infinita Stupidità ci salverà”.